

□ **Mozione n. 60**

presentata in data 9 dicembre 2015

a iniziativa del Consigliere Leonardi

“Salvaguardia reparti “Maternità” di San Severino, Fabriano ed Osimo”

Premesso che:

- in questi giorni tre vaste zone delle Marche si trovano a dover fronteggiare il fatto che la Regione Marche intende smantellare i punti nascita di tre importanti Presidi Ospedalieri: San Severino, Fabriano ed Osimo;
- i reparti di Ostetricia e Ginecologia di questi tre Ospedali rivestono strategica importanza per il bacino di utenza servito e, in due casi, anche per le condizioni orografiche dell'interno della regione Marche;
- i programmi aziendali della sanità marchigiana hanno decretato la chiusura di questi tre reparti al fine del raggiungimento degli obiettivi di budget e di premialità per le Direzioni di Area Vasta medesime;
- la Giunta regionale con delibera n. 665 del 2015 ha definito gli obiettivi del servizio sanitario regionale per il 2015 sulla base di obiettivi di budget senza una razionale riorganizzazione su intero territorio regionale “al fine di ottemperare coerentemente con le disposizioni stabilite dal MEF”;
- con deliberazione n. 666 del 7 agosto 2015 la Giunta regionale ha contemporaneamente definito la “valutazione dei risultati conseguiti dai Direttori generali dell’Asur ..” tramite la “approvazione dei criteri 2015”;
- nella DGR 666/2015 si stabilisce che “il trattamento economico dei direttori generali può essere integrato di una ulteriore quota, fino al 20 per cento della stessa, previa valutazione .. dei risultati di gestione ottenuti...”;
- nella medesima DGR si afferma che la valutazione degli obiettivi dei direttori generali è definita è determinata assegnando “60 punti per gli obiettivi di carattere economico e 40 punti per gli obiettivi di carattere sanitario”;
- la valutazione di cui sopra sarà effettuata in base ai risultati conseguiti entro il 31.12.2015, di qui la celerità nel tagliare reparti e servizi con la scusante della riorganizzazione sanitaria;

Premesso ancora che:

- nella fattispecie del “punto nascita di San Severino esso assieme a Camerino fa parte di un complesso ospedaliero “di rete” che, perdendo il materno infantile, vedrebbe anche il declassamento di ambedue i presidi;
- l’Ospedale “Bartolomeo Eustachio” è considerato un’eccellenza per le performance anche del reparto “materno-infantile” il quale serve un’area interna orograficamente a prevalenza montana;
- in data 3 dicembre 2015 il Presidente Ceriscioli, incontrando il sindaco di San Severino, ha ribadito che il punto nascita della città settempedana chiuderà il 31 dicembre prossimo;
- nel caso di Fabriano analoga problematica per il punto nascita dell’Ospedale “Profili”. Il reparto di Pediatria-Ostetricia” chiuderebbe il 31 dicembre col rischio per le gestanti di compiere un tragitto anche di 45 minuti per arrivare all’Ospedale di Jesi;
- l’attuale situazione infrastrutturale di quel territorio montano, come hanno ricordato i sindaci del comprensorio, “con particolare riguardo alla viabilità del tutto inadeguata, oggetto di importanti lavori non ancora terminati e soggetta a interruzioni anche di lunga durata” isola il presidio di Fabriano dagli altri presidi;
- nel medesimo documento si ricordano la “mancata attuazione del sistema di trasporto assistito materno-infantile e la mancata implementazione di procedure e coordinamento tra i vari presidi ospedalieri per quanto attiene il processo del parto naturale”;
- analoga situazione si riscontra all’Ospedale di Osimo che vedrebbe chiuso il reparto di Ostetricia-Ginecologia con le medesime modalità dei presidi succitati;

- nel caso di Osimo il bacino di utenza che rimarrebbe sguarnito comprende una vastissima area della Valmusone, a cavallo tra le province di Ancona e Macerata, oltre che il litorale sud del Conero;

Considerato che:

- nella fattispecie dell'Ospedale di Osimo, quanto stabilito Conferenza Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, in cui si definisce il limite dei 500 parti per mantenere attivo un reparto maternità, il Presidio soddisfa queste condizioni;
- Osimo è classificato come "Ospedale amico del bambino" secondo i criteri dell'UNICEF e quindi il Piano Sanitario Nazionale vigente indica di incrementare proprio il numero di questa tipologia di Ospedali;
- nella delibera di Giunta regionale n. 1219 del 2014 si prevedeva che la riorganizzazione, anche di questo settore, doveva essere effettuata garantendo la continuità dei servizi;
- la Regione Marche depotenzia e chiude in anticipo reparti in Ospedali che hanno delle vere e proprie eccellenze, come Loreto ed Osimo, senza aspettare il termine dei lavori e l'operatività effettiva del Nuovo Ospedale di Rete dell'Aspio;
- l'attuale Giunta regionale e la Direzione di Area Vasta stanno agendo in palese contrasto con il vigente Piano Socio Sanitario Regionale il quale aveva recepito in sé il Protocollo siglato nel 2009 tra la stessa Regione ed i comuni di Osimo e Loreto per salvaguardare gli Ospedali sino a che non fosse stato completato l'Ospedale di Rete "Nuovo Inrca" dell'Aspio;
- la medesima Direzione di Area Vasta disattende il protocollo di intesa siglato, essa stessa, con l'INRCA "per lo sviluppo delle attività assistenziali tra il Presidio Inrca di Ancona ed il Presidio Ospedaliero di Osimo in previsione del nuovo ospedale dell'area sud di Ancona;
- ci si chiede difatti perché si sconfessi il fatto che il protocollo è stato siglato affermando anche che il fine è quello di "garantire la presenza di servizi ... per le popolazioni residenti nel bacino di utenza a sud di Ancona";

Considerato ancora che:

- nel caso dei reparti di maternità di San Severino e di Fabriano la Giunta non applica le disposizioni nazionali emesse dal Ministero della Sanità valide per i punti nascita delle aree montane;
- il "Decreto Lorenzin" difatti consente di mantenere in deroga nelle aree montane i reparti con un numero inferiore a 500 parti annui;
- non si capisce come il Pd in alcune regioni aspettava proprio questo Decreto per tutelare alcuni punti nascita di montagna e il Pd della Regione Marche intende proseguire nell'azione di chiusura dei reparti maternità di San Severino e Fabriano;
- i due punti nascita di San Severino e Fabriano sono anche dei fiori all'occhiello in materia e rispondono ai requisiti di sicurezza ed appropriatezza degli interventi assistenziali in materia;
- eventuali mancanze o assenze di strumentazioni o personale sono da addebitarsi alla gestione delle Aree Vaste in vista probabilmente del raggiungimento degli obiettivi di budget e per giustificare questa operazione di taglio indiscriminato;
- una vera razionalizzazione delle spese consiste nel dotare una guardia attiva h24 poiché minime deficienze organizzative sono superabili con l'attrattività del servizio anche dal punto di vista delle convenienze economiche;
- il taglio di questi reparti non può essere inserito nel calderone degli obiettivi specifici per la valutazione del rendimento dei direttori generali e dei direttori di dipartimento;
- in attesa delle definizioni, a livello nazionale, di attuazione di quanto già normato col Decreto Lorenzin la Regione Marche non può procedere alla chiusura di tali importanti reparti in aree montane;
- il taglio di questi reparti va contro il potenziamento della qualità clinica e il miglioramento della appropriatezza medica voluto dal vigente Piano Socio Sanitario Regionale;

per quanto sin qui riportato, l'Assemblea Legislativa,

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale:

- 1) ad applicare le disposizioni del “Decreto Lorenzin” salvaguardando i punti nascita delle aree interne orograficamente svantaggiate come San Severino e Fabriano;
- 2) a potenziare tali reparti considerata la funzione di presidio anche sociale in zone interne della Regione Marche;
- 3) di mantenere attivo il reparto di maternità del nosocomio di Osimo e di considerare la definizione di un progetto per l'integrazione di questo reparto con l'Ospedale di Rete dell'Aspio, una volta quest'ultimo terminato e perfettamente operativo;
- 4) di potenziare questi tre reparti di maternità con particolare riferimento alla istituzione della Guardia Medica Ostetrica, laddove h24 essa è assente;
- 5) di stralciare dagli obiettivi di budget per il premio di produttività indicati nella DGR 666/2015, i parametri che portano alla chiusura e al depotenziamento di questi reparti.